

## IL CONTEMPORANEO

## GIORNALE QUOTIDIANO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali. — In Firenze dal Sig. Viciussoux. — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta. — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boeuf. — In Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entré rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camolin, veuve, Libraire rue Cannebrière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — In Vienna Sig. Rothmann. — Stampato nell'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica la mattina = MARTEDI, GIOVEDI, e SABATO giornale completo. — MERCOLEDI, VENERDI, e DOMENICA mezzo foglio. — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 ant. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto. — PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO = Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea = Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

## AVVISO

Sono pregati i Signori Associati che sono in ritardo, di pagare il trimestre corrente, e così i Signori corrispondenti di mettersi in regola coi loro conti.

La via sicura per inviare denari è la posta: si ricorda d'indicare bene nei gruppi il nome e la patria dell'associato.

## ROMA 7 AGOSTO

## CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Il ministero nuovo tanto atteso è finalmente comparso oggi alla Camera. Qual momento terribile ha scelto per presentarsi innanzi ad un pubblico irritato dalle tristissime notizie della guerra, ma più dalla pessima condizione in cui si trova il paese! Un popolo intero che domanda la guerra, i Deputati, i Ministri che si associano al popolo, che penetrati da caldissimo amor patrio chiedono ad alta voce armi e vendetta contro il vandalo invasore, e intanto niuna dichiarazione di guerra, ma solamente protesta, niuna misura energica e risoluta ma progetti di preparativi per difendersi e che sarebbero pronti soltanto a invasione compiuta.

Povero ministero! Nato appena è già condannato a morire, simile a quelle piante che la natura stanca produce all'avvicinarsi dell'inverno. Sarebbe crudeltà il combatterlo. La sua triste attitudine vi addolora; le sue parole timide, ed incerte vi eccitano compassione. Ma perchè accettare quel seggio di spine? Com'è possibile lo sperare di poter fare oggi il bene del paese, anche sacrificando la sua fama? Farsi vittima per giovare alla patria o al Principe è un olocausto degno di elogio: ma farsi vittima per aggravare sempre più la nostra trista condizione gettandoci in un laberinto inestricabile è follia tale, che vi vuole la reputazione di un Odoardo Fabri per non esser tacciata di stolido orgoglio.

Non staremo qui a ripetere le ragioni addotte per forzare il Principe a dichiarare una volta francamente la sua volontà: diremo solo che l'assenso a quelle parole fu generale: era nel popolo una convinzione irremovibile.

Che diremo poi del voto sull'intervento francese? Il popolo si associò tutto unanimemente al desiderio del Consiglio, e coloro che vollero un tempo sostenere il contrario sono stati oggi i primi ad alzarsi convinti della necessità in cui si trova il paese di formare alleanze coi popoli liberi.

Il Consiglio non ha mancato all'alto dovere che gli è stato imposto. La tornata di oggi lo ha provato abbastanza. Esso ha domandato una dichiarazione di guerra con un atto ch'emanò dal Principe, esso ha votato i fondi necessari per ora alla guerra, esso ha chiamato l'intervento Francese!

Niuna responsabilità per l'avvenire pesa sul nostro consiglio. Esso è benemerito della sua patria: si deve in gran parte alle sue energiche risoluzioni se Roma si rimetterà alquanto dall'impeto febbrile che da tre giorni l'ha invasa tutta. Le strade, le piazze son piene di popolo, si propongono i mezzi i più violenti; piovono accuse tremende sui tristi, si fanno progetti e si discutono indirizzi, si cercano con avidità e si danno notizie.

Quelle di questa mattina se sono funeste per noi giacché ci annunziano la invasione austriaca nei nostri paesi, sono però liete dall'altro canto perchè ci fanno conoscere l'entusiasmo dei popoli di Lombardia e di Piemonte per armarsi e combattere.

Carlo Alberto è giunto a Milano con un corpo di 45,000 uomini. A Brescia ve ne sono 50,000. Queste due città son ben difese e possono resistere aspettando l'aiuto francese; e già si annunzia che 20,000 n'erano attesi a Torino. Le campane suonano a stormo giorno e notte: si formano battaglioni di preti, i vescovi predicano la crociata e inviano gli ori e gli argenti delle chiese che non possono essere impiegati ad uso migliore. O voi che leggete simili esempi vergognatevi, e se non avete perduto cuore e senno, imitateli.

I nostri miseri paesi sono da compiangersi. L'austriaco viene per rivestirsi, per arricchirsi coi nostri tesori: noi li negammo ai crociati, oggi gli daremo al tedesco. Una vandalica guerra ci minaccia guerra, di morte e di distruzione. E si dirà ancora che si vuol mantenere la coscienza pura di sangue umano? E si dirà che la religione abborrisce le battaglie? Ma questa sarebbe una religione protettrice dei tiranni, e dei barbari! ma la ragione e la giustizia, ma i dritti umani non dovrebbero

più presentarsi innanzi a Dio per domandar vendetta di chi li calpesta.

Oh non si pronunzi più questa orrenda bestemmia! Il più gran potere della Divinità, il più bel vanto di chi la rappresenta sulla terra si è d'impalzar gli oppressi, e debellare gli oppressori. Invano le passioni umane cercano di nascondere la santa verità della religione: essa risplende come il sole, essa vince i sofisti e i bugiardi. Non v'è diplomazia che possa resistere a quella luce.

## CAMERA DE' DEPUTATI

Seduta del 7 Agosto.

PRESIDENZA DELL'AVV. STURBINETTI

La seduta si apre alle ore 1 pom.

Si fa l'appello nominale.

I Deputati presenti sono 70.

Il Presidente fa dare comunicazione dal Segretario alla Camera di una lettera direttagli dal Cardinal Segretario di Stato relativamente alla formazione del nuovo Ministero, che viene così composto.

Card. Soglia per gli affari esteri laicali ed ecclesiastici.

Fabri — Interno.

De Rossi — Grazia, e Giustizia.

Lauri — Finanze.

Guarini — Commercio, e interinamente ai lavori pubblici.

Campello — Armi.

Perfetti — Polizia interinamente.

Il Ministro dell'Interno. Sale la tribuna per annunziare la composizione del nuovo Ministero, e nel tempo istesso viene ad esporre in poche e semplici parole, in nome comune dei suoi Colleghi la loro così detta professione politica di fede. Dice l'attuale Ministero adoperarsi con tutti i mezzi per la formazione della Lega Politica, la quale tenda ad accrescere la forza, la ricchezza, la gloria alla nazione. In quanto poi ai mezzi di difesa da prendersi il S. Padre consentire in tutto ciò che gli venne progettato dai due Consigli deliberativi. Dice far di tutto perchè la volontà del Sovrano, e delle Camere venga posta ad effetto, ed abbiano la loro piena esecuzione. Riguardo alle milizie straniere potere accertare essersi già poste in opera tutte le opportune misure, perchè vengano effettuate le negoziazioni intraprese con le potenze amiche. In quanto poi al buon ordine interno tutta la loro fiducia esser riposta sulla fedeltà e lealtà della Cittadinanza armata su cui interamente si confida.

Ha dato quindi lettura di una Protesta emanata dal Cardinal Soglia a nome di S. S. (che noi riportiamo nel Giornale).

Sterbini. E tempo, parmi, di porre un termine alla farsa bernesca, che si recita nel nostro paese, e che per esser stata prolungata troppo, ci ha condotti ad una fatale tragedia. Io domanderò al Ministero passato, io domanderò al Ministero nascente, io domanderò alla Camera e al paese, domanderò ai consiglieri del Trono, e ardirò ancora di domandarla a chi siede nel più alto seggio del Trono; siamo noi in guerra, o in pace con l'austria? Se io guardo all'enciclica del Pontefice, se guardo al proclama di Welden, che si appoggia principalmente a quella enciclica, se io guardo agli ostacoli tutti, che furono posti al nostro armamento, se io guardo a quante umiliazioni soggiacquero i nostri volontari; debbo dire, che lo stato Pontificio è in pace perfetta coll'Austria. Dirò di più ancora, se io guardo alla pacifica posizione in cui si trova il Nunzio Apostolico in Vienna, io devo dire che segreti trattati esistono fra queste due potenze. Dall'altro lato se io guardo al furore del nostro popolo contro l'abborrito tedesco, se io guardo ai preparativi d'armamento fatti dalla volontà sola de' nostri popoli; se io guardo alle truppe assolate, ed ai volontari che hanuo combattuto al di là dei confini, a Vicenza a Treviso, e sotto lo stendardo Pontificio; se io guardo agli ordini dati dal Ministero passato, non solamente di difesa interna, ma di portare le armi nostre al di là dei confini; debbo dire noi siamo in guerra coll'austria. Ma il popolo non deve restare più lungo tempo sotto questo dubbio fatale. Si dichiara la guerra, o la pace. Ma come? Si dichiara la pace e noi intanto soffriamo tutti i mali della guerra? Se si ha la guerra e allora perchè non invocare i trattati di pace, e perchè questa finzione, e perchè spingere il popolo a gridare al tradimento? Io non vi farò il quadro dei disastri che si vanno accumulando sulle nostre popolazioni; abbastanza li conoscete per le notizie infaste, che sono giunte jeri ed oggi, e fra poche ore infelice mente voi ne saprete il principio in qualche Città del nostro stato. Venga dunque il Ministero e risolva questo dubbio. Siamo in guerra, o in pace coll'Austria? La sua risposta sarà siamo in guerra; se non lo eravamo prima, lo siamo adesso, dopo l'invasione Austriaca; allora dunque si dichiara

la guerra, si dichiara apertamente si dichiara in faccia all'Europa e la dichiara chi ha il diritto di dichiararla, la dichiara il Sovrano, il Pontefice. Finchè Egli non parla, il popolo dirà che il Ministero fa la guerra di sua propria volontà e contro la volontà del Pontefice. Quando si trattava di pace si parlò coll'enciclica, un'altra enciclica vi vuole per parlar di guerra (applausi fragorosi) o altrimenti l'enciclica sussisterà in faccia alle nazioni, in faccia all'Austria, in faccia all'Italia. È questa la dichiarazione che oggi aspetta il paese, e l'Italia, che oggi aspettano le nazioni tutte; e la Francia Cattolica, la Francia che invociamo oggi verrà con maggiore alacrità, e con maggior prestezza quando saprà che il Pontefice dichiarando la guerra farà un appello alle armi, non ai voti, non alle misure diplomatiche delle nazioni europee (vissimi applausi).

Bonaparte domanda la parola.

Sterbini. Non ho ancor terminato. Io spero che il Ministero risponderà presentemente, o presto verrà a dichiarare a questa camera, che è tolto ogni dubbio sulla pace, e sulla guerra.

Il Ministro delle Armi. Dice voler dare una prova che il Ministero ha in animo di fare di tutto per proseguire la guerra. Dice in ogni città dello Stato avere aperto un ruolo per l'arruolamento dei volontari, occuparsi della mobilitazione della Guardia Civica, aver fatto un appello alle armi a tutti i cittadini. Non aver nulla trascurato in questo frattempo della mancanza del Ministero per aprire delle negoziazioni per l'assoldamento dei 12000 esteri, ed aver procurato di avere un bravo Generale in Capo. Avere spedito pertanto dei messaggi, alle diverse potenze amiche onde concludere tali negoziazioni. Appena conosciuto che gli Austriaci si erano portati in Ferrara aver spedito subito una Staffetta per avvisare tutte le truppe che colà stanziano di ritirarsi sulla Cattolica unico punto strategico in oggi. Averne scritto pertanto al Generale Latour, e questa notte aver fatto partire i Colonnelli Galliceno, Rovero, e Wagner per lo stesso effetto.

Sterbini. La Camera, credo, sarà ben contenta dei provvedimenti presi dal Ministero delle Armi, e gliene fa ringraziamenti ed elogi: ma siamo sempre al caso di ripetere - Siamo noi in guerra o in pace coll'Austria? La dichiarazione di guerra, secondo tutte le Costituzioni, deve venire dal Ministero a nome del Principe, e finchè questa non v'è, il popolo potrà sospettare sempre che il Ministero agisca per impulso proprio, o per impulso del popolo al quale non potè resistere. Un'altra proposizione debbo fare. Io spero che la Camera dei Deputati vedendosi forse impotente a fare quanto essa desidera vorrà in quest'oggi con un atto solenne mostrare almeno al nostro popolo, e all'Italia che non è poco l'interesse ch'ella prende per la causa dell'indipendenza italiana. Io propongo che la Camera dei Deputati con un suo voto esprima il desiderio dell'intervento francese in Italia per aiutare e sostenere la causa della nostra indipendenza. Io credo che noi possiamo domandare questo intervento senza arrossire. L'Allemagna intera si è gettata sopra l'Italia, l'Allemagna intera che venne a combattere in Italia i medesimi principi di nazionalità e d'indipendenza che essa ha proclamato in casa sua. Quando credevamo che tutti gli Stati e tutti i Potentati d'Italia aiutassero Carlo Alberto, potevamo dire l'Italia farà da se. Ma dopo l'abbandono di molti Principi Italiani dopo che le forze dell'Allemagna, hanno piombato sopra di noi ci fu dimostrato col fatto che difficilmente Carlo Alberto solo, coi pochi alleati che gli sono rimasti potrà sostenere la causa della nostra indipendenza. Senza arrossire noi possiamo dimandare l'aiuto di Francia. Lo dimandò, e non arrossì l'America. Ricordatevi che Franklin venne nel 1777 in Francia a domandare l'aiuto da una Monarchia.

La monarchia Francese fu così generosa a soccorrere l'America non temendo la guerra che le minacciava l'Inghilterra. Io spero che la Francia Repubblicana sarà non meno generosa oggi dell'antica Monarchia e vorrà aiutare l'Italia alla quale essa è legata per tanti legami ed ora da un legame maggiore la comunanza d'interesse. Noi domandiamo che il Vessillo tricolore della Repubblica torni a sventolare nei medesimi campi, nei quali l'Aquila Imperiale vinse e debellò quelli stessi nemici che noi oggi combattiamo; i quali però sono rimasti eternamente i nemici d'ogni libertà, e di ogni nazionalità. Ma se la Francia e l'Italia riunendo le loro bandiere si metteranno oggi alla testa del movimento Europeo, non vi sarà nazione che non possa reclamare i diritti della sua indipendenza. Propongo adunque che il Consiglio de' Deputati in nome del popolo che rappresenta esprima con un suo voto il desiderio sollecito e franco dell'intervento delle armate Francesi in Italia. (applausi vissimi)

Il Ministro delle Finanze. Osserva che non recherà meraviglia se il nuovo Ministero non possa rispondere in tutto alle fatte interpellazioni. Riguardo a quella dell'essere in pace, o in guerra risponde esser vero che la guerra non è stata mai dichiarata. Siamo in pace, o in guerra?





